

Riuscita serata Verdiana

Presentato il libro sui rapporti con Tebaldini

Questo 2001 che si sta per chiudere, con il suo bagaglio di eventi più brutti che belli, sarà ricordato anche come l'anno di Giuseppe Verdi, quello del primo centenario della sua morte, perché il 27 gennaio 1901 il Genio Italico, che tutto il mondo ci invidia, chiudeva la sua splendida esistenza nella suite n. 105 dell'Hotel Milan di Milano. La nazione restò attonita, più che alla scomparsa di qualsiasi altro personaggio, ma ha continuato nei decenni a pronunciare il suo nome, ascoltando e apprezzando con gratitudine le sue eterne melodie.

Sabato, presso l'Auditorium Carisap (spazio ormai indispensabile per gli appuntamenti culturali della nostra città), anche Ascoli è entrata a pieno titolo nel novero di quelle che hanno commemorato degnamente Verdi. È stato presentato un corposo volume – “Idealità convergenti” - voluto da Sergio D'Auria, sponsor dell'intera operazione (e non poteva essere diversamente, vista la sua sensibilità musicale), e patrocinato da diverse istituzioni. Il libro è incentrato sul rapporto di amicizia e di stima tra il Grande di Busseto e Giovanni Tebaldini (lombardo di nascita, ma marchigiano di adozione), allora giovane compositore e musicologo, paleografo, direttore d'orchestra, organista e conferenziere. Una relazione iniziata tramite il celebre editore musicale Giulio Ricordi e continuata, sul filo di comuni principi, fino alla morte di Verdi.

A fare da interpreti ai contenuti del libro, la curatrice Anna Maria Novelli di Ascoli (nipote di Tebaldini) e la nota musicologa Paola Ciarlantini di Recanati. La prima, lungo un percorso di tipo narrativo, si è soffermata sulla genesi dell'edizione e sulle ricerche che l'hanno sostanziata, poi ha analizzato i motivi che inducevano Verdi a cercare la collaborazione di Tebaldini e viceversa. Dopo il suo intervento ha proposto l'ascolto del “Te Deum” che i numerosi presenti hanno seguito con vero trasporto. Composto dal Maestro a 83 anni, fu eseguito per la prima volta all'Opèra di Parigi nella Pasqua del 1898 e resta, insieme alla “Messa da Requiem”, la sua composizione sacra più apprezzata.

La musicologa ha esposto le fasi più significative della carriera di Tebaldini, a Venezia, Padova, Parma, Loreto, Napoli, Genova - città nelle quali ricoprì incarichi di prestigio - e ne ha messo in rilievo l'autorevolezza, al di là della relazione con Verdi, per il posto che si era conquistato grazie alla sua vasta cultura musicale e al suo talento artistico, manifestati principalmente nell'ambito della musica sacra. Non a caso fu tra i pochi prescelti dal Papa Pio X a far attuare in Italia la riforma prevista dal “Motu proprio”. Tebaldini è stato tra i primi a trascrivere in partitura moderna le opere dei grandi compositori del '500-'600 e a farle eseguire; a praticare l'insegnamento del canto gregoriano, della polifonia e dell'esegesi palestriniana; ha fondato l'Associazione Musicale “Scarlatti” di Napoli e, insieme con Marco Enrico Bossi, ha scritto un “Metodo per organo”, adottato per decenni nei conservatori italiani. La dottoressa Ciarlantini, da esperta, ne ha inquadrato la figura e gli ha riconosciuto la capacità di leggere, con grande competenza, l'opera di Verdi la cui superiorità derivava dal dinamismo creativo che gli consentiva di rinnovarsi ogni volta, giungendo così al capolavoro del “Falstaff” (composto a ottant'anni), che ne ha dimostrato le qualità ironiche e comiche, dopo che si era conquistato il primo posto nel campo del melodramma come autore drammatico. Ha infine lodato il rigore scientifico delle ricerche dei curatori che hanno riportato diversi materiali, di grande interesse sia per gli appassionati che per gli studiosi.

La pubblicazione è attraente già dalla doppia copertina, naturalmente dai toni “verdi”, su cui spiccano i ritratti a medaglione dei due protagonisti, come quadri sulla carta da parati (animata da note musicali) di un poetico salotto stile Ottocento. Il progetto si deve al noto artista di Roma Luca Patella; mentre l'elaborazione grafica dell'intero libro è di Letizia Paci, per conto delle Industrie Grafiche D'Auria.

L'edizione è dedicata “alla memoria degli artisti che hanno contribuito a costruire il nostro presente”. Ciò per “ricordare” il ruolo che i creativi hanno avuto (e hanno), anche nell'evoluzione del mondo reale.

Nelle sue 410 pagine, oltre alla prefazione del Professor Petrobelli (Direttore dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani di Parma) e all'introduzione dei curatori, contiene un partecipato scritto di Renato Novelli (altro nipote di Tebaldini) sul mito di Verdi (riportiamo su questa pagina alcuni stralci), le biografie dei due personaggi, la cronologia dal 1875 al 1952 (anno

della scomparsa di Tebaldini a San Benedetto del Tronto dove era vissuto negli ultimi dieci anni). Nei “Ricordi Verdiani” egli racconta degli incontri, delle lettere, dei discorsi con Verdi. Un capitolo rievoca il giudizio del Grande su “Cavalleria Rusticana” di Mascagni, testimone attendibile sempre il Tebaldini, il quale, in circa cinquant’anni, scrisse importanti saggi dissertando sui “Pezzi sacri”, “Su la melodia”, sulle opere “Fuori del Teatro”, su “I suoi imitatori e i suoi critici”, sulla sua arte in rapporto ai più grandi musicisti della storia: da Rossini a Bellini, da Donizetti a Wagner.

Verdi e Tebaldini si conobbero personalmente, dopo due anni di corrispondenza, nell’ottobre del 1897. Quell’incontro probabilmente convinse Tebaldini a partecipare al concorso per Direttore del glorioso Conservatorio di Parma. Due mesi dopo ricopriva quella carica e da allora il rapporto con il Maestro fu più ravvicinato e intenso. Nel novembre del 1899 organizzò una serata verdiana per il sessantesimo della sua prima opera (“Oberto Conte di San Bonifacio”) e il 28 ottobre dell’anno dopo condusse gli studenti nei luoghi verdiani e nella Villa di Sant’Agata. Solo tre mesi Verdi moriva. Tebaldini partecipò ai solenni funerali con quattro studenti fra i quali Ildebrando Pizzetti (suo allievo prediletto), divenuto il più importante compositore del Novecento italiano.

Da leggere ancora numerosi stralci di lettere a personaggi del mondo musicale; lo studio sulla non accettazione di Verdi al Conservatorio di Milano; il rapporto del Maestro con la cantante Teresa Stolz; le pagine su due inediti (una lettera di Verdi a Tebaldini conservata nella Biblioteca Comunale di Macerata e la bozza di uno scritto verdiano sull’inno “A Satana” di Carducci che rimanda a Manzoni e al problema della religiosità del Bussetano); le commemorazioni che Tebaldini tenne per il 25° e il 40° della scomparsa di Verdi, fino all’ultima del 10 ottobre 1951, presso il Circolo Cittadino di San Benedetto (quando aveva quasi 88 anni), organizzata dai medici Giovanni Bozzoni e Ludovico Giovannetti, in cui tennero un concerto di romanze verdiane, il compianto tenore ascolano Antonio Galiè (all’Auditorium c’era la moglie Lucia) e la soprano Lari Scipioni, anch’ella presente alla serata, che si è commossa quando è stata chiamata quale testimone di quella manifestazione.

Il libro, inoltre, contiene una ricca bibliografia con tutti gli scritti di Tebaldini su Verdi e di altri autori sul loro sodalizio. È illustrato da una serie di immagini dell’epoca e riproduce lettere e documenti.

I diversi materiali, ormai quasi introvabili, riuniti organicamente e integrati da commenti, note esplicative e citazioni delle fonti, contribuiscono ad approfondire aspetti non del tutto definiti della poetica e della vita del più grande compositore di melodramma di tutti i tempi. Contemporaneamente è stata evidenziata l’esemplare personalità artistica di Tebaldini, entrato troppo nell’ombra.

La ricerca, lunga e scrupolosa, ha visto coinvolte strutture culturali di varie città italiane, in primo luogo quelle di Parma, Padova e Brescia.

Raramente si era vista tanta partecipazione di pubblico così qualificato, con appassionati e specialisti venuti anche da fuori provincia, per questo evento di rilievo nazionale. Larga anche la rappresentanza di San Benedetto, con alcune persone che avevano conosciuto personalmente Tebaldini. C’era pure l’Assessore alla Cultura di Ripatransone dove Tebaldini passava periodi di vacanza.

L’Amministrazione Provinciale era rappresentata dal Presidente del Consiglio Dottor Maroni; il Comune di Ascoli dall’Assessore alla Cultura Antonini. Entrambi hanno mostrato vivo interesse per la pubblicazione e per gli argomenti trattati.

(l.m.)